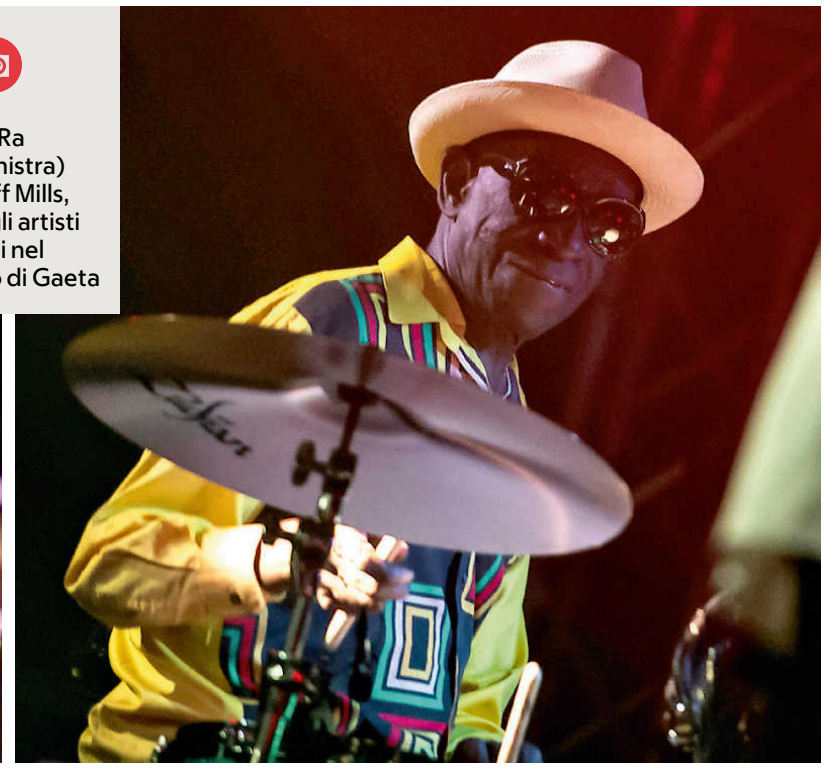
Bari

LA RECENSIONE

di NICOLA CONTE



Sun Ra (a sinistra) e Jeff Mills, fra gli artisti citati nel libro di Gaeta

Dall'Africa alle stelle *Black Music*, il sogno e i suoni della libertà

Nel nuovo volume di Nicola Gaeta un viaggio critico e narrativo attraverso oltre un secolo di grande musica afroamericana

Black Beauty. Storie di musica nera, il nuovo libro di Nicola Gaeta, è un viaggio metafisico verso galassie solcate da multiformi visioni. Una cosmogonia dell'arte nera nata dalla diaspora dei popoli dell'Africa occidentale costretti a vivere in un mondo altro da sé. In questa alterità, secondo la dialettica hegeliana, la formazione di un'autocoscienza è generata dallo scontro/relazione con l'altro rappresentato, nel racconto dell'autore e nella realtà storica, dalla società angloamericana, bianca, capitalista e pericolosamente razzista. L'autore percorre oltre un secolo di correnti artistiche e politiche afroamericane in continuo divenire. Un flusso costante, un fiume infinito nelle cui acque si generano vite ed opere. *Black Beauty* allora scorre su più piani che si intersecano incessantemente e ha almeno due chiavi di lettura principali, perché saggio e racconto rappresentano due volti della stessa anima. E se il saggio è contraddistinto da una nitida ricerca intellettuale e dalla padronanza della materia, il racconto si nutre di uno stile letterario asciutto, vibrante, provocatorio, disincantato e, allo stesso tempo, appassionato.

Gaeta in questa ricerca è autore *engagé*. Cosciente delle implicazioni sociali e politiche che sottendono i percorsi creativi e di vita narrati, e della necessità intellettuale di condividere con il lettore l'evoluzione della musica afroamericana come forma di liberazione e di affrancamento culturale. *Black Beauty* ha in questo un forte legame ideologico con le opere di Leroy Jones/Amiri Baraka dedicate alla critica musicale e storiografica come *The Blues People* e *Black Music*, o di scrittori come James Baldwin. La scelta di affrontare l'approfondimento di alcuni artisti invece di altri è sinceramente personale ed è un invito al dialogo. Si percepisce come l'urgenza intellettuale di rimarcare la differenza tra arte e show business, tra successo commerciale e innovazione, ne costituisca un afflato imprescindibile. Gli snodi cruciali sono messi in primo piano e le argomentazioni calzanti. Concetti come Afrocentrismo e Afrofuturismo si rivelano in queste pagine in tutta la loro importanza storica e antisistema, oltre che in quella artistica. Un velo di malinconia attraversa le storie raccontate insieme con un sentimento di solitudine interiore che ci riporta – per dirla all'anglosassone – a quelle *solitudes crowded with loneliness* che il poeta beat afroamericano Bob Kaufman ha riportato su carta nel lontano 1965.

Si racconta di anime perdute, nelle droghe, nell'alcol, nella incomprensione, anime sospese fra l'essere e il nulla, ma infuse di luce infinita. Quel sentimento di solitudine però è lieve, non si precipita nel baratro della sofferenza senza speranza. E quando Nicola Gaeta parlando di Sun Ra e dell'Afrofuturismo evoca la visione dell'Africa sulla luna e disegna un cammino astrale, porte numerose, astratte, oblique si aprono al lettore rivelando un turbinio di volti, suoni, suggestioni rimarcate da vorticose digressioni sulle opere discografiche. Qualcosa che ci trascina in una sorta di rito voodoo in cui gli dèi dello Yoruba diventano un combo di Hard Bop. Non è comune trovarsi di fronte a un saggio in cui, con la medesima conoscenza del linguaggio e la stessa ispirazione, si possa leggere di John Coltrane e poi di Larry Levan. Non lo è, di certo, nella critica musicale occidentale contemporanea. Lo è spesso, invece, in quella afroamericana. Il jazz elettrico psichedelico di Miles Davis in Bitches Brew usa la tecnologia allo stesso modo in cui la techno di Jeff Mills si rivolge alle nuove generazioni; le percussioni tribali dei dischi afro di Art Blakey suonano come il campionatore ed i giradischi di J Dilla. E allora Sun Ra che arriva dall'Iperuranio è l'episteme opposta alla doxa. E la pregnanza delle connessioni, dei rimandi, pur se impegnativa, è tuttavia necessaria ai fini di una più profonda comprensione di un continuum che ancora si trasforma ed evolve. Qui si cita Gil Scott-Heron. Più volte. E quella rivoluzione che non sarà trasmessa in televisione, affiora frequentemente. È una rivoluzione dello spirito, universale, che va oltre le religioni, oltre le razze.

È una rivoluzione umanista. Infine, leggere questo libro ci fa comprendere come la musica afroamericana e le sue forme più trascendentali hanno rappresentato, e ancora rappresentano, anche per noi occidentali, una forma di libertà. Di libertà senza tempo. Black Beauty: *invitation to openess*.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO

Black beauty. Storie di musica nera

di Nicola Gaeta, medico e critico musicale, ed. Low,800 pagine 25 euro

Nicola Conte, l'autore di questa recensione, presenterà il libro domani alla Feltrinelli di Bari alle 18,30

BARI/ LIBRERIA LATERZA

Emiliano e "L'alba di San Nicola"

Domani alle 18,30 sarà la libreria Laterza a Bari a ospitare l'incontro con Michele Emiliano, già presidente della Regione, autore del romanzo *L'alba di San Nicola* (Solferino), un legal thriller ambientato a Bari. Con lui interverranno le giornaliste Donatella Azzone e Maddalena Tulanti. L'ingresso è libero.

BITONTO/ TEATRO TRAETTA

La firma di Kratz per "In situ"

Con lo spettacolo *In situ*, la produzione realizzata dal coreografo e danzatore di fama internazionale Philippe Kratz in scena stasera alle 19 nel teatro Traetta a Bitonto, termina la rassegna "L'arte dello spettatore", organizzata Network internazionale danza Puglia (ingresso a pagamento, info 351.674.93,30). Una produzione che ha come sottotitolo *Spira* per delineare e indicare un movimento in cui i corpi si intrecciano, si trasformano, ridefinendo continuamente lo spazio che condividono. Le attività cominceranno alle 18 negli spazi adiacenti al teatro e in tutto il centro storico: tra le performance che andranno in scena *The tube* di e con Alessandra Marino e Giulia Corselli; *Konpira fune fune*, il progetto ideato da Anna Pesetti con Giacomo Di Rienzo e Riccardo Zoppi, e *Wami*, interpretato dalla danzatrice e coreografa Nunzia Picciallo.

BARI/ TEATRO PICCINNI

D'Agostin con il suo "Asteroide"

Al teatro Piccinni, per la rassegna "Dab. Danza a Bari", andrà in scena stasera in esclusiva regionale, alle 20,30, lo spettacolo *Asteroide*, scritto e interpretato da Marco D'Agostin. Un'opera originale in cui si mescolano musical, racconto autobiografico e riflessione scientifica. Info 328.691.79.48.

MARTINA FRANCA/ VILLA CARMINE

"Eden" in scena fra circo e teatro

Il festival dedicato alle nuove generazioni "Maggio all'infanzia" conclude gli appuntamenti di quest'anno ospitando a Martina Franca la compagnia francese di circo e teatro contemporaneo Théâtre Jaleo. A Villa Carmine, nell'anfiteatro, andrà in scena lo spettacolo *Eden*, nato dall'incontro fra l'attore Arnaud Vidal e la ballerina Alice Alban-Zapata. A partire dalle 20,30 prenderanno vita sul palcoscenico sette storie diverse, tante piccole favole che si susseguono. Non c'è alcun legame tra loro se non l'ostinata volontà di parlarci di tutto quello che gli esseri umani nascondono o non riescono a dire. Un progetto che unisce all'interpretazione del duo il movimento delle marionette, per raccontare anche "quella parte d'ombra che tutti portiamo dentro". Biglietti disponibili anche su vivaticket. Info maggioallinfanzia.it.

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjNjk1NmQ0NGUtMmQzMC00M2M0LWEwMmYtZjZhNDg0ZDZiZTZkIyMjMjAyNi0wNi0wN1QxODozMDo0MiMjI1ZFUg==